

Cassino, auto Fiat in fiamme

Un corto circuito? Con il motore spento, sotto la pioggia e un umidità altissima? Beato chi ci crede. L'autista della Trasporti Veloci Laziali (Tvl) scrolla le spalle e gira sui tacchi. Di più non vuole dire su quelle sei bisarche completamente distrutte dal fuoco con il loro carico di 50 auto nuove di zecca. L'incendio misterioso è avvenuto proprio di fronte allo stabilimento Fiat di Piedimonte S. Germano, un colosso industriale da 7000 dipendenti che produce ogni giorno decine di Bravo, Brava e Marea destinate alle concessionarie di tutta Italia. Un'intimidazione, senza dubbio, qualcuno ha dato fuoco alle cabine di guida di tre camion, scelti scientificamente all'estrema sinistra, all'estrema destra e al centro della fila di automobili. Il sistema migliore per ridurre tutto in cenere. E così è stato. L'altra sera il rogo ha bruciato mezzi per un valore di circa 4 miliardi. Solo gli automezzi avrebbero un costo complessivo di circa due miliardi. Su quel rogo si staglia l'ombra della camorra, dei clan della vicina provincia di Caserta, probabilmente. Anche se gli investigatori, coordinati dal sostituto procuratore di Cassino Maurizio Arcuri, sono alla ricerca di riscontri e per ora non si sbilanciano in conferme ufficiali.

“Lavoriamo con la Fiat, ma anche con Nissan, Toyota e Renault - precisa Maurizio Iafrate, dirigente amministrativo della Tvl - non abbiamo mai ricevuto richieste estorsive. Finora abbiamo sempre operato in tranquillità. Certo era tutto assicurato, sia le bisarche sia le auto. Ora però sarà dura riprendere con 6 automezzi in meno. Purtroppo domenica sera la ditta era chiusa, siamo stati avvisati dell'incendio e abbiamo impiegato un pò di tempo a correre sul posto. Siamo riusciti ad allontanare altri camion. Per quei sei non c'è stato nulla da fare».

Le fiamme ed il fumo nero, nonostante l'intervento dei vigili del fuoco di Cassino, Frosinone e Sora, erano visibili a notevole distanza. Hanno suscitato sulle prime qualche preoccupazione anche allo stabilimento Fiat, a soli 200 metri, al di là della strada. “Quanto accaduto l'altra notte -dice con fermezza un funzionario della Fiat - non riguarda la nostra azienda. Con la Tvl abbiamo solo rapporti indiretti. Se si è trattato di un'intimidazione non era certo indirizzata a noi».

Carabinieri e poliziotti del commissariato e della Mobile di Cassino hanno ascoltato ieri il titolare della Tvl, Biagio Gerardi. Anche lui ha escluso pressioni e minacce. Si sarebbe

trattato di un incidente. Un maledetto incidente. A vederli quei camion carichi di vetture, ridotti a carcasse annerite si ha l'idea della violenza dell'incendio. Nemmeno i vigili hanno potuto avvicinarsi ed hanno controllato a distanza che le lingue di fuoco non si propagassero ad altri automezzi. Il comprensorio industriale di Piedimonte S. Germano, una manciata di chilometri da Cassino, si fonda proprio sulla produzione e commercializzazione di auto, accessori e pezzi di ricambio. Al centro la Fiat, tutt'intorno decine di piccole e medie aziende satellite tra cui ora serpeggia la paura dei racket.

Claudio Coluzzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS